LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Grave momento in Francia

Il Senato contro il Ministero. Un appello alla Camera?

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 22 aprile.

(A. C.) — Se la seduta del Senato, che ieri terminò infliggendo un quarto voto di biasimo al Ministero Bourgeois, era attesa con curiosità, la seduta della Camera dei deputati, in cui, domani, dovrà decidersi la controversia, è attesa, naturalmente, con impazienza.

Poichè non è chi non vede quanto possa da un momento all'altro aggravarsi la situazione, resa già difficile dalla risoluzione presa dal presidente del Consiglio, di non presentare le dimissioni al capo dello Stato, prima di avere consultata l'assemblea del palazzo Borbone.

Se gli eletti del suffragio universale, dividendosi, abbandoneranno il Ministero, ed approveranno il voto degli eletti del suffragio ristretto, le cose procederanno con la massima semplicità, e la morte del Governo caro ai socialisti avverrà « senza frasi », e come legittima e incontrastata conseguenza.

È questa ipotesi una è assolutamente irrealizzabile, dato che in ogni deputato, a qualunque partito esso appartenga, [illegible] un *lâcheur*, e volubile amico, pronto ad allontanarsi al primo sopraggiungere della sventura.

Ma se la maggioranza che fino qui sostenne il Gabinetto, udite le spiegazioni di esso, disapprovando la condotta del Senato, voterà un ordine del giorno di fiducia, affermando di avere, sola, il diritto di giudicare gli atti governamentali, che cosa avverrà?

La *Petite République*, fino da ieri non esitava a parlare di una probabile rivoluzione.

Dopo di aver detto che la settimana si annunzia fertile di avvenimenti, e che da ogni parte si proferiscono parole di minaccia, si forbiscono le armi e si eccitano gli animi al combattimento, il foglio socialista annunziava che il Comitato d'azione per le riforme repubblicane, finalmente galvanizzato, sta agitandosi e preparandosi alla lotta.

I radicali sono decisi a dare allo ostruzionismo sistematico del Senato una lezione decisiva, ed a cercare nella opinione pubblica un potente movimento in favore della revisione, e conseguentemente, della soppressione di una assemblea composta, dicono essi, di faziosi.

E se i socialisti entrassero nella lizza e decidessero di prestare un valido aiuto agli amici del momento, le conseguenze di un tale accordo non, sarebbero prevedibili, perchè vi sono dei momenti in cui i ruggiti popolari fanno utilmente riflettere gli audaci, persuadendoli a ricorrere ai mezzi rivoluzionari.

Ma queste non sono, risponde il *Journal des Débats*, che minaccie, di cui l'esecuzione è, per il momento almeno, alquanto problematica.

Però il fatto che esse hanno potuto venire pronunziate da un giornale redatto dai partigiani del Ministero dimissionario, e che il Governo si appoggia sopra simili alleanze per tentare di mantenersi in vita, basterebbe per provare quanto sia pericolosa la crisi che la Repubblica sta attraversando.

* * *

Il signor Bourgeois, in effetto, non si è dimesso.

Esso ha informato il presidente della Repubblica — che ne ha preso atto — di essere deciso, d'accordo coi i colleghi, a dare le dimissioni, non come tutti i presidenti dei Consigli che lo hanno preceduto, ma in un modo più nuovo ed originale.

Dietro domanda espressa del signor Bourgeois, il signor Brisson ha chiamato, telegraficamente, i deputati da tutte le parti della Francia ad udire le sue querimonie, a ricevere le sue dimissioni.

Forse il signor Bourgeois crede che il signor Félix Faure non è abbastanza autorizzato a riceverle? Dopo avere per sì lungo tempo sfidato i diritti costituzionali del Senato, vorrebbe egli contestare quelli del presidente della Repubblica?

Ma poi che cosa hanno i ministri da dire alla Camera, che essa non sappia? Quale risposta attendono da essa e quale risoluzione pretendono di suggerirle? Nutrirebbero essi la speranza che la Camera voglia trattenerli e vorrebbero forse fare ad essa un nuovo appello, sotto forma nascosta, mentre loro più non rimane altro partito da prendere che quello di ritirarsi?

Ciò che è penoso, in tutto questo — soggiunge il *Temps* — è che il Gabinetto ha creduto, ritirandosi, di dovere accusare il Senato di impedire, con il suo voto, che si provveda al mantenimento delle truppe che sono nell'isola di Madagascar.

Questa accusa è ingiusta e inverosimile.

Tutti gli oratori della Maggioranza del Senato si sono dichiarati pronti a votare tutti i crediti necessari, appena il Governo sarà cambiato, e, pochi istanti dopo terminata la seduta pubblica, la Commissione ha accordato tutti i fondi necessari per l'approvvigionamento dei soldati.

Non è vero che il Senato abbia intrapreso, contro il Ministero, un assedio in regola; è il Governo che ha preso, fino dal suo primo disaccordo con il Senato, per l'affare Rempler, una attitudine che l'Alta Assemblea non poteva ammettere senza proclamare la decadenza di se stessa. Il Senato si è trovato nel caso di legittima difesa, poichè mentre, come era suo diritto, stava occupandosi degli affari del Paese, gli si è gridato che il suo avviso non aveva importanza alcuna.

Il voto [illegible] ieri dal Senato, deve avere per conseguenza di liberare la Repubblica e tutti i repubblicani dall'incubo collettivista che li opprimeva.

Il legame fragile che avvinceva i radicali ai rivoluzionari è spezzato, e i repubblicani, compresi i ministri di ieri, possono rendersi conto alfine del grave pericolo del quale la Repubblica è scampata. E lasciati a loro stessi e senza pastoie, i repubblicani potranno tentare la politica di pacificazione che il signor Bourgeois non ha potuto seguire forse perchè non era solo.

In mezzo ad avvisi così disparati sulla condotta dei belligeranti, il signor Marel trova che tutto il male non viene per nuocere, e che qualunque cosa accada, il passato non farà più ritorno.

È una Repubblica nuova che sta per nascere, egli dice, e se non sarà rovesciata da un vento di dittatura, essa seppellirà per sempre il parlamentarismo orleanista che da venti anni si nascondeva dietro la maschera democratica, e che si era fatto accettare come regime repubblicano da tutti i vecchi amici della monarchia.

Commenti alla grave crisi francese.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 17,50:

Il *Figaro* dice che Bourgeois tentò invano di ottenere dal Faure un messaggio chiedente la revisione ovvero lo scioglimento della Camera.

Faure dichiarò al Bourgeois che per la soluzione della crisi, che teneva aperta, si sarebbe preoccupato del voto del Senato senza occuparsi di quanto farebbe la Camera.

Oggi anche Brisson voleva resistere alla domanda del Bourgeois di convocare la Camera, ma cedette per non mostrarsi più rigido del Faure.

L'*Événement* assicura che Faure ingiunse al Gabinetto di dimettersi, altrimenti nella notte avrebbe fatto affiggere un manifesto annunziando la propria dimissione spiegandone i motivi.

I ministeriali calcolano sopra una seduta agitata, sperando quache sorpresa. Ma l'*Intransigeant* e la *Petite République* sono disillusi.

Stamani Bourgeois comunicherà ai colleghi la dichiarazione da leggersi alla Camera, destinata, dicesi, a produrre grande impressione. Si attribuisce a Bourgeois l'intenzione di presentare una proposta di revisione. Ignorasi ancora quale partito prenderà Faure circa il nuovo Gabinetto. Intanto si fanno due ipotesi: la prima di un Gabinetto Peytral, di concentrazione repubblicana, la seconda di un Gabinetto Méline, nettamente [illegible] Méline non sia stato abbastanza forte da resistere ai socialisti, che avendo la nazione in mano, la lasciano sfuggire per paura di Dèmole e di venti *sportsmen* del *pesage*.

La dichiarazione ministeriale di cinque mesi fa era piena di promesse. Ora la Francia potrebbe processare Bourgeois per inganno sulla qualità della mercanzia.

La *Petite République* dice venuto il momento dell'azione. Questi ministri provarono la loro energia facendo nulla: lasciamoli partire.

Il medesimo giornale in un articolo di Vaillant predica la rivoluzione.

Nel *Rappel* Pelletan esorta il Ministero a riparare l'errore, se è ancora in tempo.

Il *Rappel* in un *entrefilet* domanda il nome del traditore incaricato da Faure di far sapere al Senato che poteva colpire senza esporsi a rappresaglie.

Nel *Journal* Jules Simon dimostra che il Senato difendendosi difende il presidente della repubblica.

Nella *Libre parole*, Drumont invita Faure ad inviare un messaggio alla Camera, proponendo la riunione del Congresso, che decida della convocazione d'una Costituente.

L'*Estafette* non si fa illusioni; prevede lo scatenarsi d'una tempesta d'ingiurie, villanie, e calunnie contro il nuovo Gabinetto, nonchè contro Faure, compromesso dagli avventurieri caduti.

Le dichiarazioni di Bourgeois alla Camera dei deputati.

La Camera superiore al Senato.

Parigi, 23 (*Stefani*). — *Camera*. — L'aula e le tribune sono affollate; quella diplomatica è completa.

Bourgeois legge una dichiarazione ministeriale. Questa ricorda il voto della Camera in favore dei crediti pel Madagascar e l'aggiornamento deliberato dal Senato, che pose il Gabinetto nella impossibilità di assicurare in modo legale il funzionamento dei servizi militari pel Madagascar. La Camera avendo dato al Ministero splendide prove di fiducia, il Gabinetto non credette possibile di rassegnare le dimissioni a Faure prima di avere reso conto alla Camera stessa dei patriottici motivi della sua decisione. Nessun'altra considerazione lo avrebbe deciso a rinnegare la dottrina di Gambetta, che riconosce alla sola Camera la direzione generale politica e il potere di fare e disfare i Ministeri. Il diritto di interpretare la costituzione non appartiene a nessuna delle due Camere, ma all'assemblea nazionale.

La dichiarazione difende quindi il Ministero dall'accusa di aver seguito una linea di condotta incostituzionale.

Termina esprimendo la speranza che la maggioranza riformatrice formatasi sul programma del Gabinetto continuerà la politica democratica, attendendo con fiducia l'ora in cui il Paese pronuncierà il suo sovrano giudizio. (*Applausi della Sinistra*)

Bourgeois seguito dagli altri ministri esce dall'aula, mentre dall'Estrema Sinistra gridasi « Onta al Senato, abbasso il Senato ». *Agitazione prolungata*)

Bourgeois e gli altri ministri recansi al Senato.

Intanto *Ricard*, deputato della Côte d'Or e *Goblet* presentano degli ordini del giorno in favore della politica radicale e della preponderanza del suffragio universale.

Maurizio Lebon contesta alla Camera il diritto di discutere, mentre manca qualsiasi Governo. Chiede l'aggiornamento della discussione.

La Camera respinge con 283 voti contro 268 tale proposta di aggiornamento. (*Duplice salva d'applausi dalla Sinistra*)

La Camera accorda con 291 voti contro 250 la precedenza al seguente ordine del giorno di *Ricard*, a cui associasi pure *Goblet*:

« La Camera afferma nuovamente la preponderanza degli eletti per suffragio universale e la decisione di continuare la politica delle riforme democratiche e passa all'ordine del giorno. »

La prima parte di tale ordine del giorno è approvata con 309 voti contro 38; la seconda parte è approvata con 417 contro 37. (*Applausi*).

Per la revisione della Costituzione in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Sinistra radicale presenterà nell'odierna seduta della Camera una mozione chiedente la riunione del Congresso per la revisione della costituzione.

Firma di decreti.

Roma, 23, ore 17,30. — Alla firma di stamane erano presenti tutti i ministri, tranne Gianturco, che parte stasera alle 20,40 per Torino. Si firmarono decreti di ordinaria amministrazione, ma nessuno relativo ai prefetti. La firma è durata pochissimo.

Un nuovo Consiglio di ministri.

Roma, 23, ore 20. — Domani vi sarà nuovamente Consiglio di ministri.

Ciò che farà e dirà il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

L'*Opinione*, polemizzando col *Popolo Romano*, dice: « Il *Popolo Romano* teme che il Ministero vada da un eccesso all'altro, e che ora esso voglia la guerra a fondo, dopo essere stato accusato di volere la pace ad ogni costo. Un'accusa non è più fondata dell'altra. Il Ministero presenterà alla Camera i documenti ed esporrà i suoi propositi, che saranno inspirati dall'interesse e dalla dignità dell'Italia. Poichè il nostro confratello continua a compiacersi a parlar latino, diremo che non sulle idee altrui, ma sulle proprie il Ministero ha il diritto di essere giudicato. Quando avrà parlato, allora il *Popolo Romano* potrà discutere, perchè allora soltanto sarà in grado di dire: *Ex ore tuo te judico*. »

Movimento prefettizio.

Roma, 23, ore 20. — Si dice imminente un ristretto movimento dei prefetti. È probabile che il prefetto di Grosseto, Rambelli, sia destinato a Potenza.

Per la fornitura dei tabacchi.

Ci telegrafano da Roma 23, ore 20:

[illegible] bacchi al Ministero delle finanze ha riconosciuta l'utilità di tenere in America un rappresentante tecnico, come il Ministero dell'agricoltura tiene all'estero i suoi enotecnici. In accordo col console l'ingegnere tecnico avrà il doppio compito di provvedere all'acquisto delle qualità speciali di tabacchi che per la loro piccola entità non vanno soggette ad aste, e di seguire lo sviluppo dell'industria e del mercato americano, per essere in grado di fornire al Governo informazioni precise per le future forniture.

Il preteso viaggio misterioso di Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

L'*Opinione* scrive: « Un giornale descrive il viaggio misterioso di Ricotti e dice che ieri non si sapeva dov'egli fosse. Egli si recò a Modena a salutare dei suoi parenti. Doveva andare anche a Novara; ma rinunziò a quella gita per affrettare il suo ritorno alla capitale, dove giunse ieri sera. Stamane era al Quirinale per la firma. Stasera crediamo che riderà della descrizione dei suoi viaggi misteriosi! »

Il Duca di Saxe-Meiningen.

Roma, 23, ore 20,25. — È giunto a Roma il granduca Giorgio di Saxe-Meiningen. Egli viaggia in incognito col nome di barone Hannenstein. Alloggia all'*Albergo del Quirinale*.

Cavallotti — Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,25:

Cavallotti è giunto oggi a Roma per prendere accordi cogli amici intorno alla riapertura della Camera. Parrebbe che nella quistione africana l'Estrema Sinistra intenda di proporre una mozione pel ritorno delle truppe dall'Africa. Alcuni credono che questa mozione possa essere l'origine del dissenso fra quel partito e il Governo.

Stamane è ritornato da Napoli Crispi.

Antonelli rimpatria.

Roma, 23, ore 20,25. — L'*Agenzia Italiana* dice che il conte Antonelli si è imbarcato direttamente in Italia, in seguito all'incarico dato dal Governo al console di Montevideo di compiere un'inchiesta sul noto incidente Antonelli-Uriburu.

I pellegrini dell'Alta Italia in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 14,25:

Stamane nella sala delle beatificazioni, alla presenza di 2600 pellegrini dell'Alta Italia, celebrò Messa il Papa. All'entrata nella sala fu vivamente applaudito. Dopo la propria Messa ascoltò quella di ringraziamento; quindi, assisosi sul trono, ricevette prima i vescovi di Brescia e Sarzana e monsignor Mantegazza, coadiutore del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano. Quindi ricevette una quarantina di capi del pellegrinaggio, interessandosi agli affari di varie diocesi. Infine il Papa, rimontato in sedia, attraversò la sala benedicendo, applaudito.

Si ebbe un incidente: il pellegrino Ughetti Domenico, quarantenne, di Giaveno, mentre saliva la scala regia, cadeva a terra fulminato per un colpo d'apoplessia.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16:

Università. — Si rettifica il decreto che nomina Bensa libero docente all'Università di Genova, nominandolo invece dottore aggregato. Si accorda l'aumento sessennale a Sabbatani, assistente di chimica all'Università di Torino.

Sono aperti i concorsi al posto di professore straordinario d'anatomia umana normale nell'Università di Catania, idem a Modena, e di medicina legale a Cagliari. Occorre presentare le domande ed i titoli al Ministero avanti il 25 agosto.

Licei e ginnasi. — De Sario, reggente nel Liceo di Benevento, è nominato, in seguito a concorso, professore di filosofia nel Liceo D'Azeglio a Torino, col grado di titolare di 3ª classe — Agnini, reggente una fra le classi inferiori nel Ginnasio d'Albenga in seguito a sua domanda, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Bargellini, incaricato dell'insegnamento nella sezione aggiunta alla 1ª classe del Ginnasio di Spoleto, è destinato alla classe inferiore d'Albenga.

Scuole normali. — Kienerch Eugenia, è nominata per concorso, maestra reggente delle classi complementari annesse alla Scuola normale superiore femminile d'Alessandria; s'intenderà confermata in ufficio d'anno in anno fino a contraria disposizione.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

Roma, 23, ore 20. — Il *Bollettino di grazia e giustizia* uscirà solo domani.

L'arrivo di Codronchi a Palermo.

Palermo, 23 (*Stefani*). — Alle ore 15,45, è arrivato Codronchi, commissario civile per la Sicilia, ricevuto da tutte le Autorità civili e militari e da grande folla stazionante nei pressi della stazione, che lo acclamò calorosamente.

Cose d'Africa

La situazione d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

È oggetto di non poche congetture e supposizioni il fatto che da varii giorni si ignora dove si trovi con precisione Baldissera. Certo egli da varii giorni non è più ad Adi-Cajè: tanto che qualcheduno è arrivato a dire che fosse penetrato in Adigrat. I comunicati ufficiali, intanto, recano sempre la data di Massaua: sicchè è lecito supporre che anche il Governo ignori dove si trovi ora il governatore.

Si dice intanto, che il generale Baldissera lavori attivamente alla ricostruzione di altri battaglioni indigeni ai quali verrebbero destinati gli ufficiali più vecchi della colonia da sostituirsi coi nuovi in arrivo dall'Italia. È considerevole il numero delle reclute che accorrono non solo dall'Hamasen e dall'Okulè-Cusai, ma anche dall'Agamè, dal Saraè e dal Gheralta, segno evidente che la fede in noi non è in molti scemata ancora e che preferiscono servir noi piuttosto che gli scioani, che ora occupano e devastano i loro paesi.

Le voci di una grande spedizione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,30:

Fra le tante dicerie che corrono nell'attuale [illegible] gistro per puro debito di cronaca, anche questa che viene affermata da alcuni.

Secondo costoro il Ministero starebbe preparando una grossa spedizione che si effettuerà gradatamente, in modo che le truppe destinate a comporla si trovino tutte concentrate sull'altipiano alla fine di agosto.

Questa spedizione consterebbe di 20 mila uomini di fanteria, di molte batterie di artiglieria, e di 4 compagnie del genio.

Naturalmente è una di quelle notizie che vanno accolte con molto beneficio d'inventario, ma non è da escludere che lo svolgimento delle vicende africane possa rendere necessaria una simile decisione.

I nostri effettivi in Africa.

Roma, 23, ore 20. — La somma esatta delle nostre forze d'Africa è questa: 1800 ufficiali e 40,500 uomini di truppa: dei quali 20,500 bianchi: 10,000 indigeni; gli addetti ai quadrupedi sommano a 9800.

Brigate miste in Africa.

Roma, 23, ore 14,45. — Si assicura essere intenzione del ministro Ricotti di formare in Africa brigate miste di bianchi e neri.

Il maggiore Salsa.

Roma, 23, ore 20,10. — Nulla si sa ancora del Salsa, ma si crede che non tarderà ad essere rilasciato.

I funebri del tenente Partini.

Roma, 23, ore 14,45. — I funerali del tenente Partini, reduce da Macallè e Abba-Garima e morto sotto Cassala, furono celebrati stamane nella chiesa di Santa Maria e riuscirono solenni. Molti ufficiali dei bersaglieri facevano il servizio d'onore. Nel centro della chiesa era un tumulo ricchissimo, sopra cui stavano la giubba, la spada e la fascia a brandelli del defunto eroe. La Regina mandò una corona di quercia d'alloro; il Municipio un'altra corona. Assistevano la marchesa di Villamarina, i generali di San Marzano, Aymonino, Gobbo. Celebrò monsignor Grasselli.

L'equivoco sul generale Mazza

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Il generale Mazza si trova ad Adi-Caiè, cioè a quattro tappe da Adigrat, dove due divisioni sono raccolte. Questo fatto ha dato occasione all'equivoco dei giorni scorsi, per cui si è scambiato, per un errore di trasmissione telegrafica, Adi-Caiè per Adigrat, dando luogo così a tante ipotesi e congetture sulla liberazione di questo forte.

I prossimi documenti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

Il Ministero prepara i documenti da presentare il 28 aprile alla Camera sulle vicende africane. Il Governo ha naturalmente copia delle lettere che furono restituite a Menelik, e il *Libro Verde* conterrà tutte le lettere di Menelik al Baldissera e tutti i documenti scambiati fino all'ultimo momento.

I successi della Croce Rossa italiana.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,10:

All'Esposizione d'igiene che ha testè avuto luogo in Buenos-Ayres la *Croce Rossa* italiana aveva concorso con un largo assortimento di materiale sanitario e con differenti unità ospedaliere da essa allestite. Ora si annuncia che è stato conferito alla *Croce Rossa* italiana il primo premio consistente in una medaglia d'oro ed in un diploma d'onore. Il Governo argentino ha poi manifestato al delegato della *Croce Rossa* italiana a Buenos-Ayres il desiderio di acquistare tutti gli oggetti inviati dall'Associazione alla Mostra d'igiene onde valersene come campioni per l'allestimento del nuovo materiale sanitario.

Quel che racconta un dervisco sulla battaglia di Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 23, ore 13,40:

L'*Avenir Egyptien* dice che nell'ultimo incontro tra i dervisci e gli egiziani parecchi dei primi caddero prigionieri. Abilmente interrogati, risposero che parecchi di loro erano provenuti il giorno prima da Cassala, dove si erano battuti sotto l'emiro Amed Fadil.

La battaglia impegnata contro il colonnello Stevani, costò loro la perdita di circa mille uomini, senza contare le armi, i muletti e cinquanta cammelli.

Essi asseriscono che questa disfatta è dovuta al tradimento, poichè uno dei loro informatori li aveva assicurati, previo giuramento, che la colonna Stevani si trovava ancora lontana cinquanta miglia, e perciò essi potevano con tutta sicurezza attaccare i distaccamenti indigeni che uscivano dal forte di Cassala per far razzie. Difatti la vittoria dei dervisci era sicura quando giunse un drappello di cavalieri gridando che gl'italiani si dirigevano alla volta del campo con la massima celerità. Allora Amed Fadil si stracciò per dispetto le bende dal capo, e fatta una rapida invocazione al Profeta, attese di piè fermo la colonna Stevani.

Il combattimento fu assai accanito, ma i dervisci dovettero piegare dietro le montagne di Tucruf per non venire fatti a pezzi dall'artiglieria italiana. Passarono una notte agitatissima, sempre credendo di essere assaliti. Ma fu soltanto allo spuntar dell'alba che gli italiani ripresero l'offensiva, cercando di tagliare la ritirata ai dervisci. Ma essi calcolarono male, poichè le foreste e il terreno accidentato permisero invece ai dervisci di prendere una rivincita, tanto più che gl'italiani, nell'ardore della lotta, si disunirono, e i dervisci, che stavano all'agguato, piombavano sui piccoli gruppi e ne facevano macello.

Ora, a sentire questi prigionieri, pochissimi dervisci rimangono nell'Atbara. Credesi che anche Amed Fadil, con duemila uomini, sia in marcia verso Ondurman. Non è raro che Osman Digma abbia pensato di punirlo, poichè Amid Fadil stesso, lo aveva già prevenuto essere impossibile una resistenza contro gli italiani, dato le poche forze rimaste sotto il suo comando, poichè il grosso dell'esercito aveva seguito Osman Digma, per muovere contro la spedizione egiziana.

Il sirdar Kitchener verrebbe sostituito.

Ci telegrafano dal Cairo, 23, ore 13,40:

Si assicura che il *sirdar* Kitchener stia per far ritorno al Cairo da Wadi-Alfa; prima di far ritorno ai posti avanzati anglo-egiziani [illegible]

A questo proposito si afferma pure che sir Orazio Erberto Kitchener sarà privato del comando in capo dell'esercito egiziano, perchè, quantunque abbia percorso una brillante carriera, non è atto al comando, mancando delle doti necessarie per inspirare affetto e fiducia nei suoi subordinati.

Una lettera inedita del gen. Arimondi.

Dobbiamo alla cortesia del dottore Enrico Toselli, fratello al povero morto di amba Alagi, questa lettera notevole.

« Adigrat, 14 dicembre 1895.

« *Caro Toselli*,

« Avrei creduto tutto possibile fuorchè doverti scrivere queste righe. Quando lasciai tuo fratello a Macallè, nel novembre scorso, egli era invidiato da tutti, ma tutti riconoscevano che egli doveva il suo posto d'onore al suo ingegno, alla sua attività fenomenale, alla conoscenza profonda del mondo abissino.

« Ora tutto è finito, e l'avvenire che gli sorrideva luminoso si è chiuso per sempre. So che per te non vi può essere dolore maggiore che quello che soffri, so che ogni parola di conforto è vana, e ti scrivo non per confortarti, ma per dirti quanto *ho sofferto e soffro ancora per non aver potuto giungere in tempo a portar soccorso a lui ed ai suoi prodi commilitoni*.

« Ho sotto gli occhi la sua ultima lettera particolare scrittami dall'amba Alagi il giorno prima del disastro, e sono rimasto nel vedere con quanta calma egli analizzasse la situazione, pur non facendosi la minima illusione sulla possibilità di resistere con frutto.

« Il Governo non negherà al tuo eroico fratello la medaglia d'oro per la quale l'ho proposto, e questo altissimo distintivo dei valorosi potrà col tempo, insieme colla simpatia generale, riempire e mitigare il dolore della famiglia.

« *Tuo vecchio amico*: ARIMONDI. »

La morte del senatore Ruggeri.

Romano di Lombardia, 23 (*Stefani*). — È morto il senatore Ruggeri Della Torre.

Giovanni Ruggeri Della Torre, nacque a Romano, nel Bergamasco, di agiata famiglia. Il Collegio di Treviglio, che in se comprendeva il nativo paese del Ruggeri, mandò questo, per la prima volta alla Camera nel 1872, ove rimase per varie legislature, fino al 1886. Sedette a Sinistra; prese raramente la parola, ma ebbe parte attiva nei lavori delle Commissioni. Lavorava attivissimamente; era uno fra i più assidui alla Biblioteca della Camera. Scrisse libri ed articoli di amministrazione politica.

Nel suo paese natio occupò cariche importanti.

Nella nostra marina.

Il 1° maggio p. v. passerà in armamento a Spezia la regia nave *Eridano* per l'annuale campagna idrografica nelle acque dello Stato.

Il 10 detto il medico di 1ª classe Dardano Costantino è destinato a Maddalena in luogo del pari grado Costa Giuseppe.

Il 30 corrente il capitano di corvetta Garelli Aristide cessa di prestar servizio al Ministero.

Il medico di 2ª classe Bonnor Carlo è promosso di 1ª classe col 1° maggio p. v.

Col 1° maggio p. v. il vice-ammiraglio Quigini Puliga Carlo Alberto è esonerato dalla carica di comandante superiore del Corpo Reali Equipaggi, e colla data dell'11 susseguente è nominato comandante militare di Maddalena.

Il contrammiraglio Grenet Francesco assume il comando superiore del Corpo Reali Equipaggi col 1° maggio.

Le Delegazioni.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Il *Neues Wiener Tagblatt*, annuncia che le Delegazioni sono convocate pel 30 maggio.

L'Esposizione millenaria ungherese.

(*Nostra corrispondenza*.)

Budapest, aprile.

(BILNO) — Quell'effetto naturale di prospettiva che producono gli oggetti visti prima in lontananza e poi davvicino si produce qui con l'Esposizione millenaria.

Guardate un treno venirvi incontro da lungi; non vedete che un punto nero fumigante, ma mano a mano s'avvicina, si ingrandisce tanto da farvi paura quando lo avete a pochi passi.

Così mano a mano si avvicina il giorno dell'inaugurazione della Mostra, ne scorgete la grandiosità; ma se il treno vi desta paura, l'Esposizione vi desta, per contro, un senso di ammirazione profonda. Qui tutto è trasformato. In pochi mesi è cambiata la faccia delle cose, e, oserei dire, anche quella..... delle persone. Sul volto di tutti scorgete l'espressione dell'orgoglio, della fierezza, resa simpatica da un sorriso di festività onesta e lieta, e scorgete la soddisfazione, l'ansia, la speranza di esser riusciti a vincere una grande partita al cospetto del mondo civile.

Inutile dire come l'Esposizione sia l'argomento obbligatorio di ogni conversazione, e come la vita stessa della capitale ungherese vada poco a poco prendendo una forma quasi esclusivamente, passatemi il termine, esposizionale.

Dalle sontuose palazzine di via Andrassy e dagli eleganti Korzò alla modesta mansarda dell'ultima vecchia casa di Buda non si pensa ad altro che a *prepararsi* per l'Esposizione, e non soltanto all'esterno — chè quasi tutti indistintamente gli edifici pubblici e privati hanno già fatta la loro toletta — ma anche all'interno.

In ciò, volendo, si trova della comicità, ma una comicità però che rivela anche nel popolo uno stato d'animo simpaticamente eccitato.

Per esempio, ieri incontrai una brava vecchietta, moglie di un modesto operaio che conosco, abitante appunto in una casetta quasi perduta nelle screziature delle colline di Buda; aveva le mani piene di oggetti di chincaglieria, vasi di cristallo argentato, fiori artificiali di seta e lana, un rotolo di carta d'oro e d'argento....., e le chiesi:

— Che cosa ne fate di tutta quella roba?

— Mi preparo la casa per l'Esposizione.

— Aspettate forestieri, eh?

— Nessignore, nessuno.

— E allora?

— Per l'Esposizione, per far buona figura....

Quella buona popolana non aveva altre ragioni: l'avvenimento, nel suo cervello, comportava un abellimento, una preparazione, qualche cosa di speciale, di straordinario anche nella sua casa, che nessuno forse visiterà. È questo un fenomeno di adattamento all'ambiente che viene creato adesso dall'Esposizione imminente, [illegible] psicologico di intonazione.

Vi ho citato questo episodio perchè meglio che ogni analisi vi descrive lo stato generale degli animi in questi giorni.

* * *

Intanto il Comitato ha compilato il programma definitivo dei festeggiamenti. L'approvazione di questo programma fu ritardata per causa di alcuni ritocchi che vi ha fatto la Corte di Vienna.

Esso è il seguente:

2 *maggio*. — Inaugurazione fatta dal re Francesco Giuseppe I alla presenza di ventinove membri della dinastia degli Absburgo e di tutti i dignitari ed alti funzionari d'Ungheria, degli ambasciatori, magnati, deputati, ecc., ecc.

La sera spettacolo di gala all'Opera.

3 *maggio*. — *Te Deum* nella chiesa alla presenza del re e della regina. Le arciduchesse, come anche le altre signore del seguito e dell'aristocrazia, vestiranno tutte il tradizionale abito ungherese di gala.

Dal 3 al 15 maggio. — Sedute pubbliche solenni dei Consigli provinciali e municipali, istituzioni Corpi costituiti, Associazioni, ecc., in tutta l'Ungheria; spettacoli grandiosi in tutti i vari teatri della capitale, corse di cavalli, regate sul Danubio.

5 *maggio*. — Grande ricevimento nel castello reale di Buda con l'intervento del re.

18 *maggio*. — Rappresentazione di gala nel teatro Nazionale, con l'intervento dei sovrani.

5 *giugno*. — Traslazione solenne degli emblemi del Regname dal Tesoro alla chiesa dell'Incoronazione, dove saranno esposti al pubblico per tre giorni.

6 *giugno*. — L'imperatore assiste con i principi alla fondazione della prima pietra del nuovo palazzo reale a Buda.

7 *giugno*. — L'imperatore riceve gli omaggi dei Corpi supremi dello Stato.

8 *giugno*. — Anniversario dell'incoronazione del re. I membri delle due Camere del Parlamento, in alta tenuta e in carrozze di gala, si recano davanti al palazzo reale a presentare gli omaggi della nazione al re, che sarà circondato da tutti gli arciduchi e arciduchesse. Il corteo sarà preceduto da *banderiums* (cavalcate) di tutti i « Comitati ». Quindi celebrazione del Millenario con una seduta comune delle due Camere (dei magnati e dei deputati). Inaugurazione del nuovo Parlamento e promulgazione della legge sul Millenio.

I quaranta posti della galleria reale saranno occupati dai diplomatici.

Per le arciduchesse si costruiscono tribune speciali provvisorie.

Diciassette arciduchi prendono parte alla seduta quali membri della Tavola dei Magnati.

5 *luglio*. — Inaugurazione del monumento ad Arpad nella spianata di Pusztaszer, dove Arpad ed i capi della nazione hanno fatto il primo patto costituzionale.

Gli altri monumenti eretti alla memoria di Arpad sui punti storici della frontiera saranno inaugurati il 19 luglio a Munkacs, il 2 agosto a Parmohalma, il 16 a Brassò, il 30 sulla montagna di Zobar (presso Nyitra), il 20 settembre a Zimony (territorio croato) e il 18 ottobre a Deveny.

20 *agosto*. — Posa della pietra fondamentale del monumento a Santo Stefano, a Budapest.

23 *agosto*. — Inaugurazione del nuovo Palazzo di giustizia.

Dal 1° al 5 settembre. — Apertura di 500 nuove scuole primarie.

13 *settembre*. — Inaugurazione del monumento a Maria Teresa a Presburgo.

27 *settembre*. — Inaugurazione del Canale delle Porte di ferro.

4 *ottobre.* — Inaugurazione del ponte *Francesco Giuseppe*, qui a Budapest, sulla Zauhansplatz.
11 *ottobre.* — Inaugurazione del Nuovo Museo delle Arti Industriali.
31 *ottobre.* — Chiusura della Esposizione Millenaria.

Un importante Consiglio dei ministri.

Roma, 23, ore 23,5. — Si ritiene che il Consiglio di domani avrà grande importanza, poichè si prenderanno accordi circa le dichiarazioni da presentarsi alla Camera a proposito dell'Africa. Le decisioni si conosceranno dopo il voto del Consiglio.

Ricevimenti alla Consulta.

Roma, 23, ore 23,5. — Gli ambasciatori di Francia, Germania, Austria, Spagna, Turchia ed Inghilterra oggi andarono alla Consulta per il ricevimento settimanale. Il ministro Caetani ha pure ricevuto i ministri di Baviera, Uruguay e Repubblica Argentina.

Intorno all'Africa.

Roma, 23, ore 23,5. — L'*Esercito* assicura che sono giunti oggi dispacci dall'Africa, ma poichè il Governo non li ha pubblicati, ritiene che non contengano notizie importanti.

Ricotti, dietro domanda di Baldissera, ha disposto per il pronto invio di 1200 muli che si trovano disponibili a Napoli ed a Messina.

Provvedimenti militari.

Il fucile 1891 - La seconda categoria. Le dotazioni di riserva.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,10:

Dal Ministero della guerra, sono state emanate le disposizioni per la distribuzione dell'armamento col fucile modello 1891, ai Corpi di fanteria che ancora ne erano sprovvisti. In conseguenza, per la fine del corrente esercizio, tutti i reggimenti di fanteria, bersaglieri, granatieri, alpini, cavalleria e artiglieria da montagna, potranno prender parte alle esercitazioni di tiro con armi del modello 1891. Coi fucili finora allestiti e con quelli che saranno fabbricati nel primo semestre del venturo esercizio si potrà provvedere al nuovo armamento di tutto l'esercito di prima linea.

Si assicura che Ricotti avrebbe in animo di chiamare sotto le armi per una breve istruzione, tutti i militari di seconda categoria di tutte le classi le quali non hanno ricevuta tale istruzione.

Nessuna altra chiamata per istruzione avrebbe luogo, nel corso dell'anno.

Si assicura che nel venturo esercizio, si aumenteranno notevolmente le dotazioni di riserva dell'artiglieria per le munizioni delle piazze marittime e di forti di sbarramento.

Ancora sul viaggio di Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,23:

L'*Italie* conferma le parole dell'*Opinione* sul preteso misterioso viaggio di Ricotti e scrive: « L'interpretazione di alcuni giornali alla breve assenza del Ricotti è abbastanza ridicola. Ricotti è partito per visitare la propria figlia, nè poteva prevedere la rottura dei negoziati tra Menelik e Baldissera. Non avrebbe senso comune l'attribuire a tale viaggio uno scopo politico. Ricotti non è uomo da mischiarsi in cospirazioni politiche più o meno tenebrose, ma ha sempre amato di agire sotto la luce del sole. »

Il proclama di Codronchi.

Palermo, 23 (*Stefani*). — Codronchi ha emanato il seguente proclama:

« Il mio primo saluto all'Isola gloriosa si accompagna al ricordo che essa è la terra dove il proclama di Salerno del 14 maggio 1860 affermò per prima l'unità della patria, e che gli istituti liberi parlamentari hanno in questa parte d'Italia le più antiche e nobili tradizioni.

« Il Governo, proseguendo negli intendimenti che lo indussero a proporre al Re un grande atto di pacificazione, mi affida l'incarico di provvedere e di proporre riforme dirette a rimuovere le cause di malessere e di perturbazioni, colla maggiore sollecitudine. I vostri interessi economici ed amministrativi e la legislazione che li difende fortificheranno l'ordine pubblico in maniera durevole e sicura.

« Chieggo pertanto consiglio ed aiuto a tutti i cittadini perchè l'accordo fra il popolo ed il Governo restituisca la pubblica fiducia, e all'amministrazione, libertà e giustizia, ed assicuri al paese prosperità e pace.

« Con questi sentimenti e propositi assumo l'ufficio, al cui adempimento occorre reciproca fede. Come io la ho in voi, così invoco la vostra in nome d'Italia e del Re.

« *Firmato:*

« Il ministro commissario civile per la Sicilia
« CODRONCHI. »

Il banchetto dei giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,25:

Stasera ebbe luogo il banchetto dei giornalisti congressisti. Duecento erano i commensali. Il salone era elegantemente addobbato di fiori e di arbusti. Alla tavola d'onore, da cui partono tre lunghe mense perpendicolari, siedono: al centro Bonfadini, avendo a destra il ministro Carmine e il questore della Camera Giordano Apostoli; a sinistra il sindaco Ruspoli; quindi, allato, i vice-presidenti e i segretari del Congresso, ed alcuni membri del Comitato direttivo.

Allo *champagne* furono brindisi elevati ed applauditissimi: *Bonfadini* alla libertà della Stampa; *Carmine* a Bonfadini, e con esso a tutti i giornalisti italiani; *Chiesi*, per l'Associazione lombarda, ringrazia i giornalisti romani e il sindaco per le accoglienze; *Ruspoli* beve al giornalismo del secolo venturo, cui augura uguale attività di quella del presente. Parlano ancora *Arnaudi*, invitando i colleghi alla Mostra del 1898 a Torino, ed esprimendo il desiderio che il prossimo Congresso giornalistico si fissi a Torino, nel 1898; *Sciacca* che porta il saluto dei giornalisti fiorentini.

Ultimo poi, e briosissimo, *Gandolin*, salutando separatamente con ispirate parole i giornalisti milanesi, piemontesi, veneti, fiorentini e meridionali: terminò bevendo ai giornalisti italiani, che qui non sono eppur ci sono, cioè ai triestini. (*Lunghi applausi*)

Raimondi beve al giornale italiano violentemente soppresso, cioè al *Pensiero di Nizza* (*Applausi*)

Perelli, che fungeva da araldo, chiude i brindisi bevendo all'unità italiana.

La riunione durò fra una fraterna animazione.

Al banchetto era stato invitato anche il sottosegretario Galimberti, riservandogli un posto alla tavola d'onore allato al ministro Carmine. Ma il Galimberti si dovè recare in Anagni per l'inaugurazione della lapide a Bonghi: e tornò soltanto stasera tardi: onde all'ultimo momento mandò un affettuoso biglietto a Bonfadini, dolendosi di non poter intervenire, anche perchè leggermente indisposto.

Le dimissioni di Bourgeois accettate.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Ecco la fine della seduta della Camera. Dietro domanda di 40 membri del Centro la votazione sul complesso dell'ordine del giorno Ricard-Goblet si fa con scrutinio pubblico alla tribuna per appello nominale. La Destra ed il Centro si astengono.

Il numero legale di 291 voti non è raggiunto, ma in conformità al regolamento, i segretari avendo constatato la presenza di oltre 291 deputati, il voto è dichiarato valido.

L'ordine del giorno Ricard è approvato complessivamente all'unanimità di 258 votanti.

Poscia vengono presentate parecchie proposte di revisione della costituzione che vengono rinviate alla Commissione.

Infine, su domanda di Dévelle, la Camera si aggiorna a martedì.

La riunione dei ministri dimissionari all'Eliseo fu breve. Félix Faure accettò le dimissioni del Gabinetto. Si crede che Faure comincierà domani a consultare i principali personaggi riguardo alla formazione del Gabinetto. Conferirà anzitutto coi presidenti delle due Camere.

I primi commenti alle dimissioni di Bourgeois.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,45:

La seduta d'oggi alla Camera aveva, più che altro, un interesse di curiosità, sapendosi già prima che le dimissioni del Gabinetto Bourgeois erano irrevocabilmente date e che per esso si trattava, più che altro, di procurarsi dalla Camera un'ultima soddisfazione di amor proprio che lo compensasse dello scacco clamoroso inflittogli dal Senato.

Il discorso di Bourgeois mirò, infatti, a legittimare la condotta del Ministero ed a farla approvare dalla Camera, procurando di persuadere questa a fare causa comune con esso, ritenendo nel contegno del Senato un'offesa alle sue prerogative.

A questo scopo inviò anche l'ordine del giorno di Ricard e di Goblet.

Ma Bourgeois aveva anche un altro scopo: Egli, comprendendo di non poter salvare la propria posizione, volle almeno provocare una nuova manifestazione del suo partito, in modo che Faure si trovi obbligato a ricorrere nuovamente al partito radicale per il nuovo Ministero.

Bourgeois accennò a questo, esprimendo la fiducia che verrebbe continuata la politica delle riforme sociali. Ed i suoi amici Ricard e Goblet inspirarono a questo sentimento la seconda parte del loro ordine del giorno.

La Camera mostrò dapprima di voler seguire il Bourgeois su questo terreno; ma quando dalla votazione a scrutinio segreto si passò a quella per appello nominale, le cose cambiarono.

La maggioranza riportata dall'ordine del giorno Ricard-Goblet, favorevole alle vedute di Bourgeois, è riuscita meschina nella votazione complessiva. Non solo la Destra, ma anche il Centro, cioè una gran parte dei repubblicani di Governo, si astennero.

Dopo la seduta molti si stupivano che Bourgeois fosse stato, in complesso, moderato e prudente. Si aspettavano dichiarazioni più bellicose e provocanti, dopo ch'egli si era tanto avanzato sul terreno rivoluzionario.

Ma probabilmente questa sua temperanza fu un abile calcolo, diretto da una parte a non mettere Faure in una posizione troppo difficile, dall'altra a non alienarsi completamente una parte della Camera, in modo da rendere meno problematico il suo ritorno.

Del resto, egli può dire di aver raggiunto in parte lo scopo che si proponeva.

La Camera, infatti, si è innegabilmente pronunciata per il programma delle riforme sociali. Il presidente Faure dovrà quindi nuovamente incaricare il partito radicale della formazione del Ministero.

Già si parla dello stesso Sarrien, che era da poco nel Gabinetto Bourgeois, e che non ebbe tempo di troppo compromettersi con esso. Il Sarrien gode di un certo credito; è vice-presidente della Camera, e presidente del gruppo della Sinistra democratica.

Oltre quello del Sarrien si fa il nome di Peytral, che fu già ministro delle finanze nel primo Ministero Dupuy e che, anzi, ne cagionò la caduta, mandando così a vuoto la politica di concentrazione.

Il Peytral fu il primo a tirare in campo un progetto d'imposta sul reddito.

Tanto il Sarrien quanto il Peytral, per altro, comporrebbero un Gabinetto di tinta più temperata del precedente e cercherebbero di assimilarsi qualche elemento anche non radicale.

Del resto tutte le designazioni sono premature e si riferiscono soltanto per la cronaca.

L'Italia e l'Esposizione parigina del 1900.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana ha emesso il voto che il Governo italiano prenda una decisione favorevole alla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Parigi del 1900, e deliberò d'invitare il Governo stesso a fare conoscere, appena sarà possibile, la sua decisione sulla partecipazione dell'Italia a quella Esposizione, affinchè la Camera di commercio italiana sappia con quali criteri e in quale base debba proseguire i suoi lavori.

Il suffragio elettorale respinto in Austria.

Vienna, 23 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Riprendesi la discussione del progetto per la riforma elettorale.

Respingesi con voti 174 contro 61 una mozione della Minoranza, proponente di prendere il suffragio universale per base di discussione degli articoli.

Deliberasi quindi a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del progetto presentato dal Governo.

Il Duca degli Abruzzi.

Callao, 23 (*Stefani*). — È giunto il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi. Tutti bene.

Un accidente alla vettura del presidente degli Stati Uniti.

Washington, 23 (*Stefani*). — Ieri il cavallo attaccato alla vettura di Cleveland si adombrò e ruppe la carrozza. Cleveland rimase illeso.

La vita che si vive

Che fra gli « spiriti » esista anche lo..... spirito di imitazione è naturale.

Infatti: dopo che « l'angelo Gabriele » ebbe il capriccio di fare sentire la sua voce ai parigini per bocca della signorina Couédon, molti altri spiriti hanno sentito il bisogno di scimiottare il loro collega.

Adesso — per citarne uno — è la volta dello spirito di Roviano, di cui parlano i giornali di Napoli.

Pare, adunque, che uno spirito, il quale viaggiava in incognito in cerca di distrazioni, passando per Roviano sia stato conquistato dalla bellezza del luogo, dalla salubrità dell'aria e dalla sociabilità degli abitanti. Fatto è che decise di fissare a Roviano la sua dimora, e, messosi attorno per trovare un'abitazione conveniente, la trovò nelle..... viscere di certa Giuseppa Fusco, una donna di cinquant'anni, ma assai bene conservata, sana di mente e di corpo.

Lo « spirito » vagabondo, entrò senz'altro in possesso della sua abitazione e vi si adagiò comodamente, senza neanche avvertire, almeno per creanza, la padrona di casa.

E pazienza ancora se avesse poi tenuto un contegno corretto e quieto, ma il peggio si è che, appena occupato..... l'appartamento, il disgraziato si mise a gridare ed a strepitare come un monello di strada.

Potete pensare come rimase la povera signora Fusco nel sentirsi uscir fuori dall'ugola la maschia voce d'uno sconosciuto.

I parenti, spaventati, andarono subito ad avvertire il curato, il quale accorse armato di aspersorio, e, col più solenne latino di circostanza, intimò all'importuno inquilino di sloggiare tosto dal ventre della povera donna; ma finora l'intimazione non ha avuto alcun effetto.

La notizia intanto si è diffusa in tutto il paese, e potete pensare quanta gente è uscita uscita di casa per andare ad udire la voce dello spirito.

Questi, però, non ha sempre voglia di farsi udire (forse sarà lo spirito di qualche cantante) e nulla sue risposte.

Fra i visitatori del fenomeno vi fu nei passati giorni anche un funzionario della Questura, mandato apposta per vedere e riferire.

Anche lui invitò lo spirito ad andarsene, minacciandolo, in caso contrario, di sfrattarlo coi regolamentari tre squilli di tromba, ma lo spirito accolse la minaccia come una.... spiritosità e si è messo a ridere di gran cuore (s'intende, col cuore della povera Fusco).

***

Un uomo che suda olio.

Questo fenomeno straordinario è stato veduto la settimana scorsa a Parigi, e precisamente alla barriera Daziaria della Chapelle.

Un uomo dalle venerande canizie, dall'aspetto di un ex-impiegato a riposo, entrava in città a brevi passi, sbuffando faticosamente per il peso di un ventre straordinariamente obeso. Benchè soffiasse in quel giorno un venticello di tramontana, il povero signore, costretto a portare a zonzo quella sua mole monumentale, sudava come un facchino; sì che la gente, impietosita, gli rivolgeva passando delle occhiate di commiserazione.

Ad un tratto una vettura a due cavalli proveniente dalla campagna passò la barriera ed entrò a sua volta in città a corsa sfrenata.

Il povero vecchio obeso, che si trovava in quel punto in mezzo alla strada, vedendo avanzarsi il veicolo, tentò di portarsi sul marciapiede, ma per troppo non fece in tempo. Il disgraziato, urtato da un cavallo, cadde col ventre per terra. La gente fu sollecita ad accorrere per rialzarlo, e fu allora che, con meraviglia generale, si vide che il misero sudava olio da tutti i pori.

Naturalmente tutti fecero le più alte meraviglie dinanzi ad un fenomeno così straordinario, ma i più meravigliati di tutti furono gli agenti daziari della barriera.

Essi, più curiosi di tutti, vollero vedere da qual sorgente usciva quell'olio miracoloso e lo trovarono in una specie di otre foggiata a ventre che il vecchietto si era abilmente assestato sotto il panciotto.

***

I *clowns* celebri.

A proposito di una rappresentazione data a Parigi, a beneficio di un *clown* celebre, un giornale accenna ai più famosi e quelli, diremo così, universali. I più famosi sono d'Inghilterra e d'America. Se il caso ha fatto nascere un *clown* in altro paese, si è affrettato a pigliare un nome inglese e a parlare inglese. Fra i più celebri si ricordano Astley, Kemlebel, Simpson, Tony Grice, Chadwick, Joe Rib, i fratelli Mochart, Fox, Bowel, che morì tragicamente, Ireland, Bily-Haydon, che fu il primo a infarinarsi il volto come Pierrot, Joe Grimaldi. Più recentemente, fra le celebrità del genere, si notano gli Hanlon Lee, meravigliosi; erano sei fratelli, uno di essi, Tommaso, fece una caduta spaventevole, si spaccò il cranio e impazzì. La Spagna ha avuto il suo *clown* celebre, Medram. Dei *clowns* francesi: Maxurier, che creò il giuoco della scimmia, e Auriol, morto nel 1881, che creò la ruota, esercizio audace e pericoloso. Un *clown* di rinomanza guadagna in Inghilterra dalle tre alle seimila lire al mese.

***

Un pensiero del filosofo Stupidini.

Quando un uomo dice di amare il suo prossimo, novanta volte su cento il prossimo è.... una bella ragazza!

***

La penultima.

Fra alunni della quarta elementare.

— Chi è il più pigro della tua classe?
— Il maestro.
— ??
— Sì, perchè mentre noi scriviamo, lui se ne sta seduto a guardare.

***

L'ultima.

In Tribunale.

L'accusato: — Dicono che io vivo truffando. Non è vero. Vivo con le mie opere letterarie, le quali sono già state tradotte due volte in tedesco e tre volte in francese....

Il presidente: — E quattro volte in Tribunale.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Bore-Nice.**
Per oggi (A. BARBATO): *Sciarada:*

Alloggiava in un *totale*
Dove l'on trattava male
Gli avventori e forestier;
La minestra era *seguente*
Ed il vin valeva niente
Era pessimo davver,
Non parliam dell'onorario
Come fossi un milionario
Mi toccava soccolar;
Presi allor la mia famiglia
Scappai lungi 100 miglia
Per poterla alfin scordar.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

22 aprile. — **La fuga del cassiere della Società del gas.** — Il signor Francesco Rebuffel, direttore della Società del gas, teneva da molti anni come impiegato in qualità di cassiere, Ettore Goretti, d'anni 45, bolognese.

Il Goretti pei lunghi anni di servizio onorevolmente prestati nell'azienda della Società e pel suo carattere serio e posato, godeva la stima del direttore ed era assai, anzi fu in relazioni molto amichevoli.

Domenica scorsa il Goretti non si presentò all'ufficio e il lunedì successivo pure non fu veduto.

Allora il Rebuffel, impensierito, mandò persona all'abitazione del cassiere a interrogare la serva Filomena Pappioli, la quale disse che i padroni erano partiti alle 4 del mattino della domenica, dicendo di recarsi a Cento per interessi di famiglia. Con ferroviaria non precisato...

Il signor Rebuffel telegrafò a Cento e gli fu data risposta che nè il Goretti nè la moglie di lui erano stati veduti.

Nell'ufficio del Goretti la cassa-forte era chiusa; e non essendosi egli presentato nemmeno al martedì il direttore della Società denunciò la scomparsa al questore.

Il delegato G. aveva fu quindi incaricato delle indagini e col Rebuffel si recò nell'ufficio del Goretti e presenziò all'apertura della cassa-forte, che si dovette compiere, impiegandovi tre ore.

La cassa la cui doveva essere per più di 45,000 lire era quasi totalmente vuota.

Dalle verifiche fatte risultò che vi mancavano lire 41,494 50; le cauzioni degli esattori Manfredini e Zanotti, cauzioni ascendenti a L. 4,000 in cartelle di rendita italiana, più L. 170 in oro.

In cassa non erano che L. 357 in denaro, più tre chili fra nikel e bronzo fuori corso.

Ma il denaro mancato in cassa non è il solo che mancò dell'azienda affidata al Goretti: sono da aggiungersi altre lire 1,000 che il Rebuffel, [illegible] 200 dal fondo di cassa, serviva a pagare le varie tasse alle quali è tenuta la Società.

Il Goretti e la sua signora vivevano in un modesto appartamento di via San Felice. Conducevano vita agiata: ma non lussuosa.

S'ignora che il Goretti fosse giuocatore o che spendesse forti somme di denaro in altro modo.

Aveva uno stipendio mensile di 250 lire e percepiva annualmente qualche compenso sugli utili della Società.

La sua fuga ha stupito tutti ed anche i parenti, fra i quali l'egregio dott. Martinelli di Castelnovo, suo fratellastro, che ne era garante per una cauzione di L. 15,000, con ipoteca su una sua proprietà.

La Questura ha diramato le circolari di rintraccio.

BRESCIA.

23 aprile. — **Un passo che si spacca il cranio.** — Ieri il contadino Peroni Francesco, d'anni 32, nato e domiciliato a Civino, frazione di Iseo, si recava su di un monte per tagliarci della legna.

Aveva da poco incominciato il lavoro, quando il disgraziato ebbe fatalmente a perdere l'equilibrio e a capitombolare lungo una ripida china.

L'infelice fu poco dopo trovato cadavere, colla testa orribilmente sfracellata, ai piedi del monte.

GENOVA.

21 aprile. — **300,000 lire alla Congregazione di carità.** — Quest'oggi la Congregazione di carità riceveva dalla Procura del Re, la somma di 300,000 lire costituenti i diversi lasciti fatti dal fu Serafino Alimonda, morto in Odessa nel 1891.

— **Una truffa curiosa.** — Giorni sono si presentarono al sig. Marco Deloreuzi, possidente, due individui che si dissero nativi di Valenza e inferiori a... da un suo amico di colà; uno di essi, qualificatosi per Carlo Marchetti, gli disse che, consigliato dall'amico comune, aveva pensato d'indirizzarsi a lui siccome, ricco e ricco creditiere, e gli disse in fine che desiderava far acquisto di rendita e gli ritornava a lui per consiglio. I due se n'andarono lasciandogli in custodia una cassetta chiusa a lucchetto, che, a detta loro, conteneva una somma vistosa in oro e biglietti, dicendogli che sarebbero ritornati lunedì.

Ieri mattina tornarono infatti, e alla loro richiesta di cambiare le loro monete d'oro racchiuse nella cassetta, il Deloreuzi estrasse un pacco contenente titoli di rendita e biglietti di banca. Il collegato Marchetti allora estrasse un grosso portafoglio, vi rinchiuse dentro il prezioso pacco datogli dal Deloreuzi, chiuse il portafoglio dentro la cassetta e se ne andò col compagno dicendo che si sarebbe recato col Deloreuzi l'acquisto della rendita.

Passata di molto l'ora fissata, il Deloreuzi, s'insospettì, e fatta aprire da un fabbro la cassetta, trovò che il portafoglio era pieno di cartaccia, e la cassetta, invece d'oro, era piena di piombo e monete di bronzo. Il Deloreuzi corse in Questura a denunziare la truffa, ascendente a 16,000 lire in rendita e biglietti di banca.

NAPOLI.

22 aprile. — **Un uomo che arricchiva vendendo passaporti falsi.** — Nove contadini di Ariano di Puglia, che dovevano tutti arricchire qualche condizione con la pubblica sicurezza, pensarono di emigrare per il nuovo mondo; e poichè non potevano partire a causa delle loro fedine penali macchiate, studiarono un modo semplicissimo per attuare la loro idea.

Sapevano in paese che ad Avellino c'era un tale Carlo Petitti, il quale mediante il pagamento di trecento lire, procurava a chi volesse partire per l'America un passaporto falso. Vi si recarono e combinarono le.... misteriose faccende. I passaporti si ebbero, e il giorno diciassette i nove contadini dovevano partire a bordo di non sappiamo quale piroscafo.

La P. S. intanto saputo che questi contadini erano sul punto di emigrare, li fece trarre in arresto, sequestrando loro i rispettivi passaporti.

Gli arrestati sono: Angelo de Simone, Pasquale de Placido, Pasquale ed Angelo d'Ambrosio, Giovanni de Luca, Biagio Sacco, Giovanni de Vita, Michele Damiani e Giuseppe Minichiello.

Dai passaporti sequestrati, si è potuto accertare che il Petitti, non si sa ancora in quale modo, faceva sottrarre dagli uffici della Questura, i passaporti in bianco; poi egli vi apponeva la firma falsificata del prefetto, e imprimeva sul passaporto il timbro della Questura anche falsificato.

Il vice-ispettore Bianchi ha fatto le opportune indagini, e così è venuto a capo di tutto.

Il Petitti, che doveva essere arrestato ad Avellino, è ora ancora ricercato dalla P. S.

Egli con questa lucrosa industria, è riuscito a mettere su la discreta sommetta di 70,000 lire.

PADOVA.

22 aprile. — **Grave disgrazia in caserma.** — Ieri, verso le 15, alcuni soldati in una camerata del quartiere dell'87 fanteria, facevano istruzione col fucile, allorquando il tenente Favro, per visionarlo, ispezionato il soldato Egiberto Rapetti il modo di tenere l'arma, lo prendeva in mano facendo atto di puntarla.

Fatalmente il fucile era carico e partendo il colpo il proiettile andava a colpire il soldato Rapetti, perforandogli il polpaccio della gamba sinistra.

Il ferito cadeva a terra privo di sensi, e l'ufficiale sfortunatissimo accorreva in suo soccorso.

Dopo le prime cure il ferito veniva trasportato in barella da quattro soldati all'Ospedale Militare in via San Giovanni di Verdara.

— **Un soldato caduto da cavallo.** — Da alcuni giorni il Comando del 5° reggimento cavalleria Novara diede disposizioni perchè i soldati abituino i cavalli a camminare isolati.

Stamattina un soldato di detto reggimento percorrendo il tratto dal ponte del Bassanello al Bassanello, fu impossibilitato ad evitare uno scarto del cavallo, per cui veniva trascinato a terra e riportava contusioni pericolose di vita.

L'infelice riportò infatti commozione cerebrale e viscerale e fu trasportato prima al molino Tessaro, indi all'Ospedale Militare.

Chiamasi Modelli, della provincia di Roma. Appartiene al 4° squadrone.

PIACENZA.

23 aprile. — **Un dramma fra cognati.** — Nel vicino Comune di Vicobarone, ieri alcuni giovani coscritti avevano dato in occasione della loro leva una festa da ballo. Verso la mezzanotte e mentre ferveva la danza un certo Botta domandò ad una giovane di ballare seco. Rifiutatasi la giovane, non si sa per qual motivo, questi le si slanciò addosso, schiaffeggiandola. Ciò vedendo i fratelli della giovane si intromisero. Il Botta allora se ne andò via, senza dir nulla, lasciando un compagno che lo avvisasse quando i fratelli sarebbero usciti. Infatti, appena fuori i fratelli della ragazza, il Botta si presentò loro con un bastone, minacciandoli. Uno dei fratelli estrasse la rivoltella dicendo che se lo percoteva si sarebbe difeso. Alzato il bastone, il Botta fu colpito da ben quattro colpi di rivoltella che lo stesero boccone a terra, e dopo pochi minuti spirò.

Autore del luttuoso fatto sarebbe certo D..... Il morto era un bel giovane e buono e ieri appunto per la leva, alla testa dei suoi contorsanei come il più alto, portava la bandiera. Era l'ultimo di tre fratelli, di cui il primo, Francesco, è consigliere comunale di Vicobarone.

La bicicletta liberatrice.

La Stampa di tutti i paesi, e segnatamente quella francese, si è occupata in questi ultimi giorni del Congresso delle donne, o, come barbaramente si chiama, « femminista » che fu tenuto a Parigi, e tutta, dal più al meno, ha dato poco valore alle discussioni e deliberazioni femminili prese, perchè si è ancora molto scettici di fronte all'efficacia di tali platonici per la emancipazione.

La prima ad aver poca fede in questi mezzi di rivendicazioni femminili sono le stesse congressiste, esse disperano dell'avvenire della donna, fintantochè non hanno un modo di affrancarsi semplice e pratico.

L'emancipazione che esse non raggiungeranno forse nè col progresso, nè poi le riforme delle leggi hanno speranza di attuarla con l'uso della bicicletta.....

Tutto ciò scaturisce da un brindisi che una delle più intelligenti congressiste (madame Pognon) ha fatto testè alla *bicicletta liberatrice*.

Un giornalista parigino, cogliendo la palla al balzo, si è affrettato a chiedere un colloquio con alcune fra le congressiste più reputate. Le loro risposte concordano con le opinioni di Mad. Pognon.

Queste signore sono unanimi nel salutare la bicicletta come il principale istrumento della loro evoluzione.

A dire il vero, l'idea non è nuova, e fu svolta da un pezzo in tanti giornali. Tutti sono concordi nel riconoscere che l'uso della bicicletta, diffondendosi, introdurrà grandi cambiamenti nei costumi.

Ora quali sono i vantaggi che le donne attendono dal ciclismo? E sotto quali forme intravedono l'ideale della loro emancipazione?

Prima di tutto, la bicicletta è un esercizio fisico; permette di prendere della buona aria, sviluppa i muscoli e fortifica l'organismo. Questo è il primo vantaggio, ma è essenziale. Si sa che un buon telaio, le attaccature forti, i buoni muscoli sono potenti argomenti per chi vuol farsi rispettare.

Certi uomini se battono volentieri le donne, lo fanno per viltà e perchè sanno che le donne sono più deboli di loro. Il giorno in cui essi correranno il pericolo di avere le busse restituite, le lascieranno un po' tranquille.

La bicicletta non esercita soltanto i muscoli, ma invigorisce egualmente lo spirito. La donna, per sua natura, è titubante, timida, indecisa. Ora una bicicletta sulla sua macchina deve evitare le vetture e ogni altro ostacolo che incontri e stare attenta alle voltate.

Questa per la biciclista è una ginnastica del cervello che non tarda a darle una prontezza di spirito, una prontezza di riflessione assai profittevoli alla sua indipendenza intellettuale. È questo ciò che giustamente si chiama l'educazione della volontà.

Ma il punto sul quale insistono le fautrici dell'emancipazione, e che, come è naturale, sembra riguardarle davvicino, è che la bicicletta facilita e moltiplica i rapporti fra i due sessi.

La bicicletta è un anello di congiunzione fra l'uomo e la donna nel compimento di un esercizio fatto in comune.

Voi le vedete partire il mattino e sul *tandem*, sul quale si uniscono le forze, e sulle biciclette separate che fanno nascere una dolce emulazione. Per via, i paesaggi, gl'incidenti di viaggio suscitano un interessante scambio di idee, quelle idee che ci si scambiano fra compagni di viaggio sulla letteratura, sulla storia, sulla morale, tutti argomenti che menano sulla via del matrimonio; ma non è il matrimonio come lo comprendiamo noi con i vecchi principi, ma il matrimonio dell'avvenire.

La bicicletta liberatrice non deve condurre che al matrimonio libero.

Tutto questo pensano le congressiste del Congresso « femminista », le fautrici più ardenti dell'emancipazione della donna.

Ma ciò che esse sperano è ciò che la vecchia società paventa. Ora di tutti i vantaggi del ciclismo femminile, cioè di quelli che riguardano l'educazione della volontà, si può essere caldi sostenitori, ma quanto all'ideale che le « femministe » vogliono raggiungere è un altro paio di maniche.

Un incendio a Genova.

Un morto ed un moribondo.

Abbiamo da Genova, 23:

Stamane, verso le ore 5, a palazzo Tursi veniva avvertito che un grave incendio era scoppiato in una stalla in vico Campanaro.

Dell'incendio si vendevano subito avvisati i pompieri, i quali con attrezzi si recarono subito sul luogo e si diede principio subito all'opera di estinzione.

Intanto tra i presenti circolava la voce che in quella stalla vi fosse qualcuno, solito a passarvi la notte: ma dentro nulla si vedeva, tanto era fitto il fumo che si sprigionava dallo strame e dal fieno acceso nella detta stalla.

Ma la voce che entro si trovasse un uomo si fece più consistente.

Tutto ad un tratto una delle casigliane si diede ad urlare affacciandosi alla finestra: « Nel vuoto c'è un uomo che brucia. »

Si tentò di estrarre il disgraziato da quel vuoto, porgendogli lenzuola e corde, ma il disgraziato, mezzo asfissiato e scottato gravemente dal fuoco, non potè aver la forza di alzarsi e di approfittare di quel mezzo di salvezza.

Allora un brigadiere municipale ed un suo dipendente si slanciarono nella stalla con pericolo evidente di rimanere soffocati essi stessi; nello stesso tempo un pompiere si calò nel vuoto, e malgrado le difficoltà di manovra in quell'angusto spiazzo, riuscì con sforzi sovrumani ad estrarre quel povero uomo, certo Giuseppe Pittaluga, di anni 48, che le gravissime scottature e la soffocazione avevano ridotto in pessime condizioni. Intanto accreditandosi sempre più la voce che dentro vi fosse un altro disgraziato, un'altra guardia ed un pompiere, non curando il pericolo, riuscivano pure a trarre dal vuoto, ove era mezzo sepolto, un uomo agonizzante per asfissia e per gravissime scottature.

L'infelice moriva appena le guardie municipali lo ebbero trasportato a Pammatone.

Si diceva che i due disgraziati, soliti a ricoverarsi tutte le notti nella detta stalla, ieri vi si addormentassero mezzi brilli e col sigaro acceso. Colti poi dal fuoco, si sarebbero rifugiati nel vuoto, non meno pericoloso della stalla, in tali circostanze.

Una donna che abita al 1° piano, e che ha la finestra soprastante alla stalla, ha assicurato che stamane, verso le ore 4, vide un giovinotto avvicinarsi con un cerino alla finestrella della stalla sempre chiusa da uno sportello, le cui connessure erano otturate da fasci di fieno.

Ella assicura che sia stato lui ad appiccar il fuoco, perchè poco dopo, compiuta la sua prodezza, si allontanava a precipizio, gettando l'allarme nel vicolo.

Stante l'oscurità, la donna non fu in grado di ravvisare lo sconosciuto.

La giustizia ora indaga su questo luttuoso accidente, che, oltre ai danni materiali, ha fatto due vittime, giacchè anche il povero Pittaluga è in condizioni assai gravi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 aprile. (Giuseppe). — **Fulminato!** — Stamattina verso le ore 8, il calzolaio Levi Israel, d'anni 60, colpito da improvviso malore nel proprio negozio, via Milano, N. 5, cadeva a terra fulminato.

— **Pel 1.o maggio.** — La conferenza pel 1.o maggio, promossa dal Circolo elettorale socialista, e che avrà luogo in forma privata in una sala del Foro francoforte, sarà tenuta dal prof. Gosconi, assistente alla clinica di Padova.

— **Orario municipale.** — La Giunta adottò un orario unico per tutti gli uffici municipali. Rimangono al mattino dalle 9 alle 12, nel pomeriggio, dalle 14 alle 17.

— **Incanti al Municipio.** — Giovedì, 30 aprile, alle ore 11, avrà luogo l'incanto definitivo pei lavori di completamento della nuova strada di circonvallazione, all'angolo nord-est della città.

Lunedì, 4 maggio, ultimo incanto per la costruzione della strada fra il nuovo ponte sul Tanaro e la strada provinciale Alessandria-Pavia.

Nello stesso giorno, 4 maggio, primo incanto per la somministrazione degli stampati, al Municipio.

ASTI.

22 aprile. (Gasani). — **Suicidio e tentato suicidio.** — Si impiccava ad una fune in Portacomaro Rossolo certo Barese Italico, d'anni 31, da qualche tempo affetto di malattia mentale.

Un caso ancor più pietoso avvenne nel tentato suicidio di certo L. M., di Asti, il quale, addolorato per la morte della madre sua, ingoiò una forte dose di vetriolo. Scoperto il tentativo, il povero giovane venne condotto all'ospedale, ove ora trovasi miracolosamente fuori di pericolo.

CUNEO.

23 aprile. (Uset). — **Bruciata dalle fiamme.** — Nel Comune di Entracque, in val di Gesso, la giovanetta Dompietrini Biagia, avvicinatasi al focolare venne investita dalle fiamme. Alle sue grida accorsero i vicini, ma malgrado le loro premurose cure, le fiamme avendole prodotte gravi ustioni, la poveretta dovette soccombere poco dopo.

MONDOVÌ.

22 aprile. (T. Leo). — **Adunanza notarile.** — Oggi vi fu l'adunanza annuale del Collegio notarile. Scadevano da membri del Consiglio, Sarda, cessato dall'esercizio del notariato, ed il cav. Reddolo. Quanti fu confermato, in sostituzione del primo fu nominato il notaio Barelli.

Fu eletto un nuovo supplente in persona del notaio Camilla di Niella Tanaro.

Seguì il solito pranzo all'*Albergo dei Tre Limoni*, servito inappuntabilmente. La più schietta allegria regnò fra i commensali, poco soddisfatti stante il cattivo tempo.

NOVARA.

22 aprile. (Mariani). — **L'acqua potabile.** — Già si informarono della vertenza sorta fra il municipio di Novara e la ditta Sorsa e Masserano, assuntrice dell'impresa per la condottura dell'acqua potabile, vertenza sorta perchè, mentre la ditta suddetta erasi impegnata di attivare la condottura pel 1.o luglio 1894, questa non è ancor attivata ed anzi non si sa quando non lo sarà causa il sistema di tubature adottato nel percorso da Carpignano Sesia a Novara.

La soluzione della vertenza fu deferita ad un Collegio arbitrale, il quale, contrariamente alla Ditta assuntrice, ha stabilito doversi:

a) approfondire [illegible];

b) sostituire [illegible] la condottura in sistema [illegible];

c) coprire il cunicolo di raccolta delle acque per metri 320, stabilendo sopra al lati di esso una striscia di terreno larga metri 10 cinta da muro;

d) costruire una camera di decantazione.

Spettacoli — Venerdì 24 aprile.

GERBINO, o. 20,30. (Compagnia d'operette e balli): *La gran via*, operetta; *Tutto al mondo di pietà* - *I mulattieri d'Arogona*, duetti; *Un divorzio al Parmigiano*, commedia; *Scintilla*, ballo.
ALFIERI, o. 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera.
BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Il venditore di uccelli*, operetta.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI
P. MARATENCH

Un segno impercettibile liberò Giacomo dalla sua scorta; egli s'inoltrò a fronte alta, col passo fermo, col cuore invaso ad un tratto da una immensa speranza. La signorina Destrové seduta su una poltrona, pareva confusa e accasciata. Semplicemente, ella porse la mano al suo amico.

— Mi scusi se non l'ho salutato subito, signor Florenzo; ma sono tanto preoccupata!

Ciò dicendo, nascondeva la lettera che teneva ancora spiegazzata nella mano tremante.

Con tutta squisito, il procuratore della repubblica intervenne:

— Signore, — disse, — tutto è spiegato. Il magistrato rende omaggio al suo carattere e l'uomo di mondo la prega di accettare le sue scuse e l'espressione del suo vivo rammarico.... È perfettamente libero di uscire da questa casa, ma credo che non le riuscirà sgradevole di assistere alla fine dell'inchiesta.

Il brigadiere dei gendarmi, avvertito da un suo presentimento, già avea tirato Lamasure presso alla porta dello studio.

Alla prima chiamata del procuratore, il brigadiere si presentò coll'uomo cui riceveva il vero colpevole.

— Sicuro che voglio vederlo, — diceva La mosure entrando nel gabinetto, — voglio vederlo, quel buon signor Fiorenzo.... Povero! Quel disgraziato! Ma non spingerai così.... si cammina....

E vedendo la signorina Giovanna, quel briccone finse di assiugarsi gli occhi col rovescio della mano.

— Ah! signorina, — riprese con lamentevole voce, — signorina, quale sciagura! Se conosceste il briccone che gettò la nostra in quello stato, in parola d'onore, gli farei passare un brutto quarto d'ora.

— Basta!

Quella voce fece subitamente tacere Lamasure. L'interrogatorio fu rapido e serrato. Il birbaccione cominciava a sentirsi a disagio. Alla domanda precisa: « Dove eravate nella notte della domenica al lunedì? » egli rispose ancora con sufficiente sfrontatezza:

— A casa mia.

— No, — replicò il magistrato, — le guardie campestri, che conosce le vostre abitudini di bracconiere e che vi spiava, vi vide uscire di casa vostra alle undici di sera; non avevate il fucile, ma avevate qualche cosa nel carniere; la guardia ha creduto che andaste a fare un regalo di selvaggina a qualcuno e perciò non vi ha seguito.... è andata a letto, disgraziatamente.... altrimenti il signor Destrové non sarebbe stato strangolato.... da voi.... Lamasure!

Quell'accusa diretta sconcertò il briccone; ma rispose ancora con sufficiente disinvoltura:

— Strangolato! il delitto sarebbe troppo grosso, mio magistrato, io non ho mai strangolato che dei conigli domandò a questi bravi signori — aggiunse ironicamente, designando i gendarmi.

Il brigadiere, frattanto, stava osservando che, mentre parlava, Lamasure non distoglieva lo sguardo da un angolo scuro, sotto alla scrivania. Improvvisamente il brigadiere si chinò e, coll'aiuto della sciabola, trasse a sè una moneta d'acciaio rosa dalla ruggine; all'incavi della cerniera erano pieni di terra rossastra.

— Scusi, signor procuratore, — disse il brigadiere, — potrei sbagliare, ma io ritengo che sia questo il lepre del bracconiere.

— Perbacco! — fuggì il birbante facendo un passo verso la finestra aperta.

Ma due gendarmi lo arrestarono prendendolo ciascuno per un braccio.

— Le manette! — ordinò il procuratore della repubblica.

Si notò allora che i calzoni dell'arrestato erano come incrostati della medesima terra ferruginosa. Esaminando più attentamente il collo e la vesta da camera del morto si trovarono delle parcelle d'argilla.

— Non c'è — disse il gendarme — che il Clos-Ferrat, dove abita questo demonio, che abbia di questa buona terra così rossa....

Lamasure bestemmiava coi denti stretti, lanciando ai gendarmi sguardi feroci; si vedeva vinto e accettava la sua condizione con cinismo.

Giovanna piangeva, ma le sue lagrime non avevano nulla d'amaro, erano lagrime quasi di gioia. Giacomo s'era seduto presso di lei, e approfittando della preoccupazione generale, s'era avvicinato a prenderle la mano.

— La chiave di questo scrigno? — domandò imperiosamente il magistrato.

L'assassino designando con un movimento della testa la mano sinistra della sua vittima, disse:

— Eh!.... eh! potete toccarlo, — aggiunse ironicamente, — non è morto di colèra.

Il brigadiere aveva già trovata la chiavetta e l'aveva infilata nella serratura dello scrignetto.

Il procuratore della Repubblica disse allora, rivolgendosi al cancelliere:

— Andate, Conrad, a chiamare tutti i curiosi che saranno fuori e fateli entrare tutti qua.

Quando la stretta camera fu piena di gente, il magistrato andò a raggiungere Giacomo che a capo scoperto, si era frammischiato colla folla e porgendogli la mano con voce chiara e vibrante gli disse:

— Signor Florenzo, la prova che la giustizia deve essere rispettata è che la Provvidenza, nonostante gli errori e la malignità degli uomini, presto o tardi le fa scoprire i colpevoli.

Poi, rivolgendosi agli astanti:

— Signori — aggiunse — si procederà ora, a porte chiuse, alle ultime formalità. L'inchiesta è felicemente riuscita: l'assassino ha confessato!

XV.

La Francia non ha serbato abbastanza il ricordo degli stranieri che, nella terribile guerra, combatterono per lei da volontari, per simpatia. Degli americani, dei russi, degli spagnuoli degli italiani versarono il loro sangue, e quasi tutti son morti ignorati o dimenticati.

Michele Narova era un russo, attratto a Parigi dall'Esposizione del 1867 e stabilitosi di poi in Alsazia.

Lungo tempo egli aveva viaggiato, un po' per capriccio e col pretesto di arricchire di capolavori il Museo di ceramiche che creava nel suo palazzo a Smolensk. A Parigi incontrò una bella fanciulla alsaziana, orfana, la quale per rispetto filiale, esponeva un'ultima volta i capolavori dell'industria paterna prima di vendere la fabbrica, che ella temeva di veder decadere nelle sue mani.

Il caso mise lo straniero in relazione d'affari colla bella fanciulla d'Alsazia, e, non appena la conobbe, Narova pensò subito ad utilizzare i suoi rubli rilevando la fabbrica. L'espositrice, oltre al suo ingegno ed alla sua virtù, possedeva degli occhi superbi; la similitudine di gusti fra i due giovani era completa e Michele pensò che il Museo di Smolensk, trasportato in Francia, non perderebbe nulla del suo valore artistico e sarebbe ugualmente ammirato ed apprezzato. Aiutato dalla sua grazia insinuante di slavo, non durò gran fatica a farsi comprendere dalla fiera e sentimentale alsaziana, la quale, sedotta dall'originalità dell'offerta, accettò, senza immaginare che il suo ammiratore le recava una gran fortuna per soprammercato. In luogo di vendere la fabbrica paterna, ella acconsentì a darle un padrone, un padrone di cui apprezzava l'anima ardente e fiera.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (54)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Voleva attirare sua moglie nelle sue braccia. Con forza inattesa ella la respinse.

— Ma davvero, — egli disse contenendosi a stento, — davvero che pas di vedere una donna troppo tardi avvertita che s'è data al peggiore degli assassini!

— Ahimè! — rispose Solange sospirando. — Non so più a qual uomo mi sono data. Se, colpevole di un delitto, me ne avessi fatta la confessione in quei giorni in cui credevo che tu parlavi a cuore aperto, ti avrei forse perdonato. Ti amavo già tanto!... Ma tu non hai avuto fiducia. Una fanciulla ha gettata la sua vita, la sua salute eterna sotto ai tuoi piedi: tu me lo hai nascosto, come una semplice scappata di gioventù. Che cosa pensavi dunque? Mi stimavi indegna di dividere i tuoi rimpianti, se non i tuoi rimorsi? Oppure stimavi che la vita e la morte di una donna non sono d'alcun peso nei ricordi? Gran Dio! Il tuo delitto è spaventevole! Ma che cosa sono tutte le prove d'amore a confronto di quella che ti dette quella sventurata? Non oserò più, ora, dirti che ti amo! Odo la sua voce che mi ripete con un riso di pietà: « Tu non avevi neppure la sua fiducia! » Ahimè! senza la fiducia, dov'è l'amore?

Parlando, la signora di Neuvillars s'era gradatamente esaltata, e la sua esaltazione la faceva anche più mirabilmente bella. Folle di passione, Paolo si gettò su lei come su una preda.

— Dov'è l'amore? — le gridò. — Tu mi domandi dove è l'amore? Ma l'amore sei tu, siamo noi!... Vieni!...

— No! no! — ella esclamò impiegando tutta la sua forza per svincolarsi. — Quell'uomo sei dunque!... Vattene!... Mi fai orrore in questo momento!...

Vedendosi così respinto, Paolo si sentì d'un tratto agghiacciare, e, spinto dal suo amor proprio prepotente, entrò senza transizione in quello collere fredde che in più d'una circostanza della sua vita gli erano costate care.

— Solange, — disse, — non ignoro le difficoltà della parte di un marito che deve tutto alla moglie. Ma non ne accetterò mai certe conseguenze. Ancora una volta ti ne prego... vieni e che tutto sia dimenticato.

— No — rispose Solange. — Tutto, io, mi rivolta questa sera.

Pronunciando, con voce fremente, quelle parole così nuove nella sua bocca, ella entrò nella sua camera e ne chiuse la porta a chiave.

L'esiliato domandò dal buco della serratura.

— Puoi udirmi, Solange?

— Ti odo.

— Ebbene, guarda l'orologio. Ritornerò fra un'ora. Se questa porta non sarà aperta, non cercarmi domani nè pel rimanente della tua vita.

— Non è colle minacce che mi si ottiene — ella rispose.

Uno ad uno, i minuti passarono in silenzio. La signora di Neuvillars, dimenticando di sbagliarsi, vedeva ingrandire i torti di Paolo. Non uno degli argomenti che avrebbe trovato in simile avventura per calmare l'esasperazione di un'amica, veniva alla sua mente. Ella non vedeva che una cosa: l'uomo al quale s'era data non aveva avuto fiducia in lei..., aveva tenuto nell'ombra tutta una pagina della sua vita..., e qual pagina terribile!... L'impressione di un oltraggio commesso verso una morta la faceva tremare. Ella credeva di essere ancora sul *Thémis* e vedeva galleggiare alla superficie delle onde il ritratto d'Arianna, eternamente respinto dall'abisso...

Frattanto Paolo, ritto davanti al caminetto del salotto teneva fissi gli occhi sulla lancetta dell'orologio. Simile al demonio della scrittura, il triste genio dell'analisi, scacciato da una dolce mano, era rientrato nella sua vittima con un potere più grande che mai. Di bel nuovo, la voce cattiva consigliera, si faceva udire:

— « Guarda, guarda in quello specchio la tua immagine gloriosa di marito scacciato! Povero marito! Marito povero, sovrattutto! La casa non è tua.... ti si chiudono le porte! Guardati! Ecco la prima lezione! Tutto è finito se pieghi il capo. Sii forte, sii indomabile. Quest'ora deciderà del tuo avvenire! »

Così parlava in lui l'orgoglio. Altre voci gli tenevano un miglior linguaggio. Ora gli avevano tutte le pene del mondo per trattenersi di picchiare dolcemente alla porta della moglie dicendo: « Solange, sei la mia regina.... ti obbedirò perchè ti adoro.... ti chiedo perdono.... mi allontanerò.... ma lascia almeno che ti veda! » Ora, pazzo di passione stringeva i pugni e ruggiva sordamente facendosi forza per non scagliarsi su quella porta chiusa e abbatterla. Per dire il vero tutto valeva meglio di quella fredda ostinazione a mantenere la condizione posta; ma nessuno era là per aprirgli gli occhi.

Quando la lancetta segnò il sessantesimo minuto egli s'appressò alla porta. Tutta la sua magnifica risoluzione non poteva impedire che la sua mano tremasse come quella d'un bambino quando tentò d'aprire. La porta era sempre chiusa.

— Solange, l'ora è passata — egli disse. — Ti ho avvertita; domani non mi troverai più in casa.

Nessuno rispose.

— Solange — aggiunse Paolo — tuo marito ti parla. Lo odi?

— No; le parole che odo non possono uscire che dalla bocca di un estraneo.

— Sta bene, signora. Lo avete detto. Addio!

Oh! perchè non poteva udire, lui, i singhiozzi soffocati dietro la porta! Ma era già passato nel suo abbigliatoio. Una mezz'ora gli bastò per mutarsi gli abiti e riempire una leggera valigetta. Poi scese la scala portando egli stesso il suo bagaglio e si fece aprire. Il rumor sordo del battente del portone scosse tutta la casa. Una volta di più, Neuvillars aveva fatto un colpo di testa.

XXII.

Una giovane sposa sarebbe morta di spavento e non avrebbe dubitato che il fuggitivo fosse perduto per lei per sempre. Ma Solange alla scuola del conte di Sanoy aveva acquistata l'esperienza di scenate più o meno seguite da un lieto scioglimento. Bisogna aggiungere che esse avevano ciò di regolarmente il conte se ne andava quando aveva perduto al giuoco e che sua moglie rifiutava di aprirgli non la sua camera di letto, ma il suo scrigno. In simili casi s'era sicuri di vedere il fuggitivo ricondotto dalla fame all'ora di pranzo o di colazione. Si può dire che il maggior torto di Solange, nell'occasione della fuga del suo Paolo, fu precisamente di non allarmarsi abbastanza. E il suo più grande dolore fu quello di scoprire che la conversione di lui non era completa.

(*Continua*).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

GARRONE F. — RAGAZZONI E.

Edgar Allan Pöe.

La Vita e le Opere.

In Italia la falange degli ammiratori del Pöe è numerosissima, giacchè le *Novelle Straordinarie* vi sono diventate popolari ed hanno lasciato un ricordo assai caratteristico del bizzarro autore e dell'opera sua. La nuova pubblicazione racchiude i lati ancor poco noti dell'opera dello scrittore americano, cioè la parte critica, la parte filosofica, la parte umoristica, la parte poetica della sua produzione artistica. Tutto ciò illustrato, commentato ed annotato con riferimenti al luogo, al tempo in cui ciascun lavoro fu scritto, con preziosi appunti intorno alle condizioni morali e materiali del Pöe, arricchito da un conciso, ma completo cenno critico-biografico dell'autore, secondo le ultime notizie che si hanno di lui. Senza dubbio la lettura di questi brevi capolavori del Pöe, fatta in tali condizioni, mediante le quali possiamo penetrare nell'intimo del Pöe e rintracciarvi l'origine, l'occasione, la causa remota ed immediata della sua produzione acquista un interesse grandissimo e procura una squisita soddisfazione intellettuale. Curiosi i *Marginalia*, nei quali il Poe fermò genuino e rapidamente il getto dei suoi più disparati pensieri, scaturiti leggendo opuscoli e volumi.

Il volume, di pagine 250, costa L. 3 presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Incanto volontario

DELLA

Filanda di Pancalieri.

Il **28 aprile** avrà luogo il primo e il **13 maggio** il secondo esperimento d'asta di questa riputata filanda, sul prezzo di **L. 85.000**, ad istanza dell'avv. GEISSER, liquidatore della Ditta proprietaria U. Geisser e C., in liquidazione, davanti il notaio O. COSTA, in **Torino** (via Botero, 10)

Per avvisi d'asta e schiarimenti rivolgersi al suddetto notaio, all'ingegnere G. GATTI (via Corte d'Appello, 9), o all'avv. A. GEISSER (via Venti Settembre, 51), in **Torino**. 4790

Incanto volontario

***di Stabilimenti industriali con forza idraulica, di fabbricati civili, di fondi rustici in* FOSSANO.**

Ad istanza dell'avv. GEISSER, liquidatore della Ditta U. Geisser e C., il notaio O. COSTA (via Botero, 10) procederà in **Torino**, il **28 aprile** al primo, il **13 maggio** all'eventuale secondo esperimento (aumento non inferiore al 20%) di asta volontaria di grandiosi fabbricati industriali posti in **Fossano**, adibiti in parte a filatoi di seta e bozzoliere, utilizzabili facilmente per altre industrie, muniti di forza idraulica, divisi in più lotti.

L'asta comprende pure fabbricati civili, fondi rustici in **Fossano.**

Per avvisi e condizioni d'asta e schiarimenti rivolgersi al notaio COSTA, all'ing. GATTI (via Corte d'Appello, 9), all'avv. GEISSER (via Venti Settembre, 51), in **Torino**. Per visita degli stabili rivolgersi al cavaliere Domenico Majocchi, in **Fossano.** 4597

Incanto volontario

di Stabili civili, industriali, terreni edificativi in TORINO, vie Torino, Artisti, Sant'Ottavio, Guastalla, Balbo, Bava, Santa Giulia.

Ad istanza dell'avv. GEISSER, liquidatore della Ditta U. Geisser e C., il notaio E. TORRETTA (via Arsenale, 6) procederà il **5 maggio** al primo, il **20 maggio** all'eventuale secondo esperimento (con aumento non inferiore al 20%) di asta volontaria dei seguenti sedici lotti di stabili:

1. Casa civile, via Sant'Ottavio, 15bis e 15, sul prezzo di L. 86,300
2. Fabbricato civile e industriale, via Sant'Ottavio, 13 » 37,000
3. Fabbricato civile e industriale, via Sant'Ottavio, 11, via Artisti, 7. » 21,000
4. Fabbricato civile, via Artisti, 5 » 20,000
5. Fabbricato civile e industriale, via Torino, 6 e 6bis » 37,000
6. Terreno e casa civile, via Guastalla, 6 » 11,000
7. Terreno e casa, via Guastalla, 11 » 34,000
8. Id. id. id. » 8,200
9. Casa civile, via Bava, 28 » 54,000
10. Casa civile, angolo vie Bava e Santa Giulia, 48 » 106,000
11. Casa e Terreno, isolato 27 » 28,000
12. Terreno edificativo, mq. 1508, isolato 27 » 6,800
13. Terreno edificativo, mq. 1171, id. » 4,500
14. Terreno edificativo, mq. 660, id. » 2,800
15. Terreno edificativo, mq. 1984, id. » 8,000
16. Grande fabbricato civile e industriale, via Sant'Ottavio, 16 » 250,000

Per avvisi e condizioni dell'asta volontaria, per schiarimenti tecnici e legali, rivolgersi al notaio TORRETTA, all'ing. SALVADORI (via del Mille, 5), all'ing. GATTI (via Corte d'Appello, 9), all'avv. GEISSER (via Venti Settembre, 54) in **Torino.** 4bei

Incanto volontario

di Stabili industriali redditizii e terreno edificativo

Corso Stupinigi.

Dietro istanza dell'avvocato GEISSER, liquidatore della Ditta U. GEISSER e C., in liquidazione, il notaio E. TORRETTA (via Arsenale, 6) procederà il **7 maggio** p. v. al primo ed il **22 maggio** all'eventuale secondo esperimento (con aumento non inferiore al 20%) d'asta volontaria dei seguenti stabili, corso Stupinigi, 9:

Lotto 1° Stabile industriale affittato, sul prezzo di L. 66,000
» 2° Id. id. id. id. » 35,000
» 3° Terreno edificabile, sul Corso, di mq. 1930 circa » 10,500

Per avvisi d'asta, schiarimenti tecnici e legali, rivolgersi al notaio TORRETTA, agli ingegneri G. SALVADORI (via del Mille, 5) G. GATTI (via Corte d'Appello, 9) all'avv. GEISSER (via Venti Settembre, 54), in **Torino.** 4539

Giovane

licenza liceale, bella scrittura, contabilità, abbandonati studi universitari, cerca occupazione qualunque, anche fuori. Referenze ottime. Pretese moderate. — Offerte a P. E. G., posta, Torino. c 4701

Bicicletta

corsa strada v. dad L. **270**, corso Vittorio Emanuele, n. 2, piano 1°, Fautrier. c 4622

Giovane 27enne

ex-furiere, istruito, bella calligrafia, ottime referenze, cerca qualsiasi impiego, mite pretese. — Scrivere V. 185, fermo posta, Torino. c 4457

Signorina che conosce bene l'italiano ed il francese desidera occuparsi in una Casa di commercio. Ottime referenze. Scrivere alle iniziali G. P., via Saluzzo, n. 80. c 4671

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI CUNEO

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Vedute le deliberazioni del Consiglio Provinciale 17 settembre 1890 e 2 aprile 1891, viste alla Regia Prefettura il 24 ottobre 1890 e 7 maggio 1891 coi numeri 21620 e 9199, colle quali venne stabilito di contrarre un prestito estendibile a **tre milioni di lire** *per l'acceleramento della catastazione, mediante emissione di obbligazioni;*

Veduta la deliberazione della Deputazione Provinciale in data 8 aprile 1896, munita del visto della Regia Prefettura l'11 stesso mese col N. 6610, che autorizza l'emissione di cinquecento obbligazioni di lire cinquecento caduna;

NOTIFICA.

È aperta la sottoscrizione a 500 obbligazioni di lire 500 ciascuna del prestito per le anticipazioni da farsi al Governo per l'acceleramento del catasto in questa Provincia.

Le sottoscrizioni sono aperte alla pari e si riceveranno nell'Ufficio della Tesoreria speciale della Provincia dal 1° al 20 maggio inclusivo, anche con semplice lettera, mediante contemporaneo versamento del 1° decimo.

Le obbligazioni frutteranno l'interesse del **4,70** per cento netto da qualunque imposta attuale (corrispondente al **5,64** per cento brutto), e saranno consegnate esenti da spese di bollo e registro.

Gli interessi saranno pagati semestralmente il 1° luglio ed il 1° gennaio d'ogni anno nella Tesoreria della Provincia in Cuneo ed in Torino presso quell'Istituto che verrà dalla Deputazione Provinciale designato.

Le cedole degli interessi del semestre corrente saranno accettate come denaro contante, nei pagamenti che i portatori avessero da fare alla Cassa della Provincia.

Le cartelle portanti le obbligazioni sono emesse al portatore. Si potrà però ottenere che siano rese nominative.

Il rimborso delle obbligazioni avrà luogo, mediante estrazione, a misura che il Governo restituirà alla Provincia le anticipazioni da essa eseguite ai termini dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886, N. 3682, Serie 3ª, cioè due anni dopo che siano terminati i lavori ora in corso della catastazione.

In tale sorteggio sarà conservata, per quanto possibile, la proporzione nella quale saranno emesse le cartelle che si dividono in unitarie, quintuple e decuple.

Quando la sottoscrizione ecceda la richiesta, saranno preferibilmente eccettuate dalla riduzione prima le domande non eccedenti le cinque e poscia quelle non eccedenti le dieci obbligazioni.

I versamenti avranno luogo nel modo seguente:

all'atto della sottoscrizione . .	L. 50 —
entro il 10 luglio	» 200 —
entro il 15 agosto	» 250 —
	L. 500 —

Gli interessi decorreranno dal 1° luglio prossimo sull'intero valore della obbligazione.

Il ritardo di oltre 10 giorni nei versamenti produrrà di pien diritto la decadenza dalla sottoscrizione, ed il sottoscrittore perderà il *dieci per cento* delle somme versate.

Cuneo, 12 aprile 1896.

Il Presidente

O. GIRIODI

Il Deputato Anziano

FORNASERI

4433

Il Segretario Capo: GALLO.

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.**

Vendita in **Torino** presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 5; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 22 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari **Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Emporii Gastronomici.** — **Assaggio** nel **Caffè San Carlo** - **Nazionale** e nelle **Latterie Milanesi**, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 55 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

Antico Caffè

da rimettere **bottega e locali** uso commercio e industria. — **Piazza Vittorio Emanuele I, n. 24**, angolo corso Lungo Po. c 4661

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

***Non ha nastro* — Rapida — Robusta — Originale.**

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1001 5

PONTECCHI

montando una bicicletta

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

16 Primi Premi.

Figliale d'Italia 4563

Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1.

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 0882 M 5

La fabbrica Spazzole

d'ogni genere - Specialità per industrie

DIENA B. succ. L. CERATTO e Comp.

venne trasferita da **Torino**, *via Legnano, 27* a **PIANEZZA** *(Torino).*

Per commissioni rivolgersi al sig. NEGRI GIUSEPPE, corso Vittorio Eman., 78, **Torino.** 4524

ΑΝΤΑΡΘΡΙΤΙΚΟΣ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Manone.**

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia **L. 3 25.** *Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo.* — Deposito in **TORINO** presso la farmacia **G. Torta**, via Roma, 2, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 4566

Due motori a gas da vendere

Langen e Wolff di Vienna; forza cavalli, 1½ caduno, garantiti, uno verticale, l'altro orizzontale. — Rivolgersi via Ormea, n. 6, dal portinaio. c 4091

DUE ABILI AGGIUSTATORI

Sono ricercati per officina di costruzioni meccaniche. Inutile presentarsi senza nome di primissima classe. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 10, **Torino.** 4626

MALATTIE VENEREE

Dott. *C. Del-Pero.* Tutti i giorni dalle 13 alle 15, via S. Quintino, 21. 8

Obbligata a seguire il sistema di altra fabbrica concorrente

la Ditta **BENDER E MARTINY** **TORINO** - Via Maria Vittoria, 6 **MILANO** - Via Dante, 11

mette in vendita al dettaglio

nei propri magazzini i suoi rinomati **PNEUMATICI**

Si eseguiscono immediate riparazioni — Sconti eccezionali ai negozianti — Qualità primissima garantita a prezzi senza pari. 3147

Il signor **Boulet Eugene François** a Parigi, concessionario dell'attestato di Privativa Industriale, 13 maggio 1894, Vol. 71, N. 97 pel trovato: « **Fabrication de tubes et corps tubulaires divers en tous métaux ductiles et malléables à chaud ou à froid** » offre la cessione di licenze di esercizio di detta Privativa industriale o la vendita di tubi fabbricati secondo il suo sistema.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Ditta Ing.ri PASTORE RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, Torino. 4591

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1544

73 M

Sempre *Razzia* cospargi in ogni posto in Maggio, Giugno, Luglio ed in Agosto. 2186 M

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti, Droghieri e Profumieri 75

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 86 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursammando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr. presso **A. Ursammando, Napoli**, via Nolana, n. 34, 2° p°. 570 N

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA, n. 625 - VILLA ROSA - Fuori Pª Castiglione, BOLOGNA

Consulente prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI - Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 70 E

Bicicletta

ing. nuova, ottima, fortissima lire **175.** — Via Bogino, 17. c 4570

Primaria Ditta di Torino

Cerca giovane apprendista munito di licenza tecnica. — Richiedesi bella calligrafia e serie referenze. Scrivere (non presentarsi) al N. 4570, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4570

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 4 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

All. Scriverotti quel giorno..... va bene? — Abbracci affettuosi. c 4697 **Lem.**

Mesta. Perchè non rispondi mie lettere? Tu Arcangelo Gabriele che conosci Madamigella Condon e le sue nascoste virtù. Io sono Madama Omat, sarà vero? questo si dice la sua iniziatrice.

Scrivi pure con firma sincera se quello che dici sia cosa veritiera. Così per me sarìa finita Rispetta almeno chi per te ha sacrificato alla vita. c 4602 **Maria.**

Pensieri. Perchè.....? Ho sbagliato? E come? Non punirmi così dolorosamente! c 4704

S. M. Spero essere Milano prima quindicina maggio. c 4078 *Tuo sempre.*

Affittasi

camera ammobigliata. — Da Varetti, via Barbaroux, 16, piano 2°. c 4641

Da affittare al presente

via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 11 membri, al 4° piano, acqua potabile, gaz, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3930

Pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 8 membri, servibile per ufficio ed alloggio. Corso Siccardi, 4. c 4018

Via Valperga Caluso, 28ª al presente alloggi signorili convenienti di 8, 6 e 4 membri, con tutte le comodità moderne. 193

Villa e giardino

da affittare. — Val Salice, 73. c 4574

Da affittare in Beinasco

campagna in bellissima posizione, composta di 16 camere, spazioso giardino e scuderia.

Per schiarimenti rivolgersi lei sulla piazza, dal giardiniere, od in Torino via S. Francesco da Paola, num. 30. c 4280

Diano Marina

(Liguria di Ponente)

Da affittare pel 1° maggio p. v. **grandioso Hôtel** di 60 camere con saloni a piano terreno, con prospetto al mare, condizioni vantaggiosissime.

Per trattative rivolgersi al proprietario avv. Laragna in **Diano Marina.** c 4530

Vendita forzata

di mobili, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 231

Da vendere

diverse case in Torino, una delle quali permuterebbesi in parte con cascina di reddito. — Rivolgersi alla Ditta G. A. Bianchi e C., via Arsenale, 40. c 4137

VENDESI sui paraggi del Valentino **area fabbricabile** di mq. 2000 circa, in posizione ridente, vicino a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 40. c 4301

Vendita o permuta

con casa o cascina presso Torino d'un molino anglo-americano mosso da acqua e da vapore, del valore di L. 45,000, presso Casale Monferrato. — Rivolgersi avv. Pence, via Garibaldi, 21, Torino. c 4507

Pariglia asinelli sardi

alt. 0,88, **vetturina, finimenti** da vendere. — Giacomo Venturini, S. Secondo di Pinerolo. c 4567

A buone condizioni

rimettesi avviata *panetteria* fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 28. c 3930

Negozio da commestibili

da rimettere causa di salute. — Via Botero, n. 12. c 4465

Prenderei lezioni preliminari pianoforte dalle 18 alle 10. — Rudolphe, fermo posta, Torino. c 4607

Cercasi

in ogni Comune avente ufficio postale un rappresentante intelligente, onesto, benefico nelle famiglie, pratico spedizioni, corrispondenze. Avvenire splendido assicurato in breve tempo. — Dare referenze al *Corriere delle Famiglie*, Lupetta, 10, Milano. 4706 M

Locomobile

Trebbiatrice e porta paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Tardil e Traversa, Rea, o Torino, via Volta. c 3417

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della quotosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Paselli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue, generando anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 31 F